



ORDINE DELLA PROFESSIONE DI OSTETRICA DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Piano Triennale Prevenzione Corruzione Trasparenza 2025-2027

Predisposto dal Responsabile della prevenzione Corruzione Trasparenza dott.ssa
Serena Mervogolino Consigliera dell'Ordine della Professione di Ostetrica
Adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine della Professione di Ostetrica
Delibera del 16 gennaio 2025

Il Presidente
Dott.ssa Giuseppina Roviezzo

Ordine della Professione di Ostetrica della Provincia di Benevento - Viale Martiri d'Ungheria, 21 -
82100 Benevento - Tel/Fax: 0824 604095
C.F. 80000910622

- Email: segreteria@ordineostetrichebenevento.it - tesoreria@ordineostetrichebenevento.it -

P.E.C. info@pec.ordineostetrichebenevento.it

Sommario

Premessa

1. Processo di adozione del Piano di prevenzione della corruzione e Trasparenza.
2. Gestione del rischio.
 - 2.1 Individuazione delle aree di rischio
 - 2.2 Valutazione delle aree di rischio
 - 2.3 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi
3. Formazione in tema di anticorruzione
4. Codici di comportamento
5. Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.)
 - 5.1 Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione
 - 5.2 Iniziative di comunicazione della trasparenza
 - 5.3 Processo di adozione e attuazione del Piano
 - 5.4 "Dati ulteriori"
6. Tutela del dipendente che denuncia illeciti

Premessa

Ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n. 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001 sono tenute ad adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il PTPCT disciplina l'attuazione della strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. Il Piano, infatti, nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché delle direttive e delle linee guida dettate dalle competenti Istituzioni, individua e analizza le attività dell'amministrazione a rischio di corruzione e formula un programma di misure concrete volte a prevenire il verificarsi di tale rischio.

Le finalità e gli obiettivi del Piano sono:

- prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;
- evidenziare e valutare tutte le aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività indicate dalla Legge 190/2012 (art. 1 comma 16), sia fra quelle specifiche svolte dall'Ordine;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla Trasparenza;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità e sulle incompatibilità.

Specifica sezione del Piano è costituita dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, in applicazione del D.Lgs. n. 33/2013, poiché la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Ai fini della predisposizione e dell'attuazione del Piano, il Consiglio direttivo dell'Ordine della Professione di Ostetrica della Provincia di Benevento ha individuato, ai sensi dell'art. 1, comma 7 L. n. 190/2012, il responsabile della prevenzione della corruzione. Tale figura coincide con il responsabile della trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del Piano di prevenzione della corruzione e di quello per la trasparenza, delle norme in materia di incoferibilità e incompatibilità. Nell'ambito dell'Ordine della Professione di ostetrica della Provincia di Benevento il responsabile designato è la dottoressa Serena Mervogolino. La scelta del responsabile è stata effettuata nel rispetto delle direttive dettate dalla L. n. 190/2012, del P.N.A. e della circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013, tenuto conto delle specificità e del ristretto apparato organizzativo dell'Ordine. Va infine tenuto presente che il Piano potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche, in considerazione delle eventuali esigenze che si renderà necessario soddisfare.

1. Processo di adozione del Piano di prevenzione della corruzione.

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio direttivo dell'Ordine della Professione di ostetrica della provincia di Benevento con delibera del 16/01/2025 su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione designata, dott.ssa Serena Mervoglino.

Le consultazioni sono avvenute attraverso specifici incontri. È stato utilizzato come documento di benchmark privilegiato il documento anticorruzione della FNCO.

Il presente Piano, dopo l'approvazione, verrà tempestivamente pubblicato e sarà consultabile sul sito internet istituzionale dell'ente.

2. Gestione del rischio.

2.1 Individuazione delle aree di rischio obbligatorie.

L'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012 indica le seguenti attività come i settori di operatività dell'amministrazione in cui è più elevato il rischio che il fenomeno corruttivo si verifichi:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

In definitiva le aree di rischio da analizzare sono le seguenti:

-Area acquisizione e progressione del personale dipendente ove presente

- Area affidamento di lavori, servizi e forniture nonché affidamento di ogni altro tipo di vantaggio pubblico, come disciplinato dal d.lgs. 50/2016
- Procedure di affidamento
- Affidamenti di incarichi personali
- Procedure di designazione per la partecipazione a Commissioni pubbliche
- Procedure di designazione per la partecipazione a Commissioni di laurea
- Organizzazione di corsi di formazione
- Organizzazione convegni
- Rapporti con provider per organizzazione eventi formativi e disciplina delle sponsorizzazioni
- Concessione di patrocinii per attività di enti terzi
- Rilascio pareri di congruità su istanze di liquidazione onorari professionali.

2.2 Valutazione delle aree di rischio

La valutazione del rischio è effettuata su ogni attività riguardante le aree di rischio sopraindicate.

La metodologia di valutazione si riferisce al grado di esposizione alla corruzione delle aree, calcolato sulla base dei criteri indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione.

In particolare, l'analisi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi (probabilità) e delle conseguenze che produce (impatto).

Dall'effettuazione della valutazione delle aree di rischio è emerso che la ridotta dimensione dell'Ordine, nonché la presenza di un'unica fonte di entrata economica (ovvero le quote versate dagli iscritti annualmente) abbiano ridimensionato i rischi e gli eventi di corruzione stante lo stretto e reciproco controllo di tutti gli attori coinvolti.

In particolare relativamente all'area: affidamento di lavori, servizi e forniture, il rischio è basso e vengono stipulate convenzioni per il conferimento di eventuali incarichi di assistenza e consulenza.

L'Ordine organizza corsi di formazione aperti ai propri iscritti, gratuitamente. Ogni singolo corso di formazione prevede la tempestiva pubblicazione sul sito istituzionale. Il volantino inerente indica tutte le modalità di iscrizione, la tempistica ed ogni altra informazione utile per la fruizione del corso.

Inoltre l'Ordine spesso concede patrocini morali per attività di terzi.

2.4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

Nell'ambito dell'Ordine sono già vigenti molteplici norme volte ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto dei principi di legalità ed etica.

In considerazione dell'attività effettivamente svolta dall'Ordine e tenuto conto del grado di rischio così come emerso dalla valutazione di cui sopra è intenzione dell'Ordine apportare misure con l'obiettivo di prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

3. Formazione in tema di anticorruzione

Saranno valutati specifici corsi di formazione là dove si renda necessario ricoprire tale gap formativo. Si potranno prevedere corsi rivolti ai professionisti iscritti all'albo. Le iniziative formative già previste nell'ambito dell'Ordine sono implementate con specifici approfondimenti in materia di prevenzione della corruzione.

I soggetti che erogano la formazione saranno individuati dal consiglio su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione.

4. Codici di comportamento

Tutti i componenti devono rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al responsabile della prevenzione della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del consiglio, alla prima riunione dello stesso.

5. Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.)

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. La trasparenza, infatti, è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività dell'amministrazione, al fine di favorire il controllo del perseguimento della funzione pubblica e dell'utilizzo delle risorse da parte dell'ente.

A tal fine, il piano triennale per la trasparenza e l'integrità costituisce una sezione del piano triennale di prevenzione della corruzione, in modo da garantirne il coordinamento e la coerenza fra i contenuti.

Inoltre, il responsabile della trasparenza e dell'integrità è individuato nella stessa persona che riveste la carica di responsabile della prevenzione della corruzione.

La pubblicazione di determinate informazioni, infine, è un'importante spia dell'andamento dell'ente e del raggiungimento degli obiettivi preposti. Il contenuto del Piano, pertanto, è formulato in collegamento con la Programmazione generale di gestione dell'Ordine.

5.1 Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione

Gli Ordini provinciali sono enti di diritto pubblico non economici, istituiti e regolamentati da apposite leggi (Dlcp 233/46 e Dpr 221/50). La norma affida agli Ordini una finalità esterna e una finalità interna. La prima è la tutela del cittadino/utente che ha il diritto di ricevere prestazioni sanitarie da personale qualificato, in possesso di uno specifico titolo abilitante e degli altri requisiti necessari. La seconda finalità è rivolta alle ostetriche iscritte all'Albo che l'Ordine è tenuto a tutelare nella loro professionalità, esercitando il potere di disciplina, contrastando l'abusivismo, vigilando sul rispetto del Codice deontologico, favorendo la crescita culturale degli iscritti, garantendo l'informazione, offrendo servizi di supporto per un corretto esercizio professionale

5.2 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il presente programma viene pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ordine nell'apposita sezione della home page "amministrazione trasparente".

5.3 Processo di adozione e attuazione del Piano

Ogni documento, dato o informazione oggetto dell'obbligo di pubblicazione è pubblicato a cadenza massima semestrale nel sito istituzionale, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti- prevenzione della corruzione". Inoltre, verrà valutata l'adeguatezza e

la completezza dei dati riportati nella sezione specifica. L'accesso al sito istituzionale è diretto e immediato, senza necessità di registrazione.

Il responsabile della trasparenza mantiene aggiornati i dati secondo le scadenze previste dalla legge.

I dati pubblicati sono pubblici e possono essere riutilizzati ai sensi dell'art. 7 D.Lgs. n. 33/2013.

L'Ordine assicura la piena attuazione del diritto di accesso civico, di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013, consentendo ai cittadini, alle associazioni e alle imprese l'accesso ai dati dell'ente. Sarà presente un resoconto annuo delle richieste di accesso civico finalizzato ad apportare eventuali modifiche al Piano della Trasparenza e dell'Integrità nonché l'implementazione di misure che facilitino la condivisione e la diffusione di informazioni all'interno dell'Ordine.

A tal fine, si ribadisce che la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata ed è gratuita.

5.4 “Dati ulteriori”

Eventuali dati ulteriori dei quali si renda opportuna la pubblicazione saranno pubblicati sul sito istituzionale a cura dell'Ordine, nel rispetto dei limiti alla trasparenza previsti dall'art. 4 del D.Lgs. n. 33/2013.

6. Tutela del dipendente che denuncia illeciti

L'articolo 1, comma 51, della L. n.190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato “Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti”, il cosiddetto whistleblower. Il nuovo articolo 54 bis prevede che: “ 1.Fuori dai casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati

direttamente o indirettamente alla denuncia. 2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. 3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.”. La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione. La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione che opera secondo le modalità indicate al paragrafo 4 del presente piano. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza.